

ANIMALI PROTETTI: IL PETTIROSSO



Il pettirosso, un uccello che abbina alla bellezza e all'eleganza delle forme un canto melodioso e vario, è ben conosciuto e caro alla tradizione popolare per il suo comportamento confidente nei riguardi dell'uomo. Esso è presente, nelle sue diverse razze, in tutti i paesi europei. In Italia, oltre che alla forma tipica, sono segnalati il pettirosso sardo (*Erithacus rubecola sardus* Kleinschm) stazionario in Sardegna e Corsica, e il pettirosso delle Isole Britanniche (*Erithacus rubecola melophilua* Hartert), rarissimo nel nostro Paese, tanto che ne è stata segnalata la cattura di un unico esemplare in Umbria.

Il pettirosso vive nei boschi ricchi di sottobosco e durante l'inverno si avvicina a giardini ed abitazioni. Nonostante dia l'impressione di essere un uccello assai tranquillo, è invece molto aggressivo verso i suoi consanguinei specialmente allorché, occupato un territorio, qualche intruso si avvicina. Il maschio "possessore" del territorio mostrerà allora con sfida all'avversario il suo petto color rosso fiamma pronto a combattere. Tale atteggiamento aggressivo si verifica in parte anche nella femmina.

All'inizio della primavera la femmina provvede a costruire il nido nel sottobosco di un declivio, oppure nella cavità di un albero o di un muro, comunque sempre ben nascosto. Le uova deposte sono solitamente 5-6 e vengono covate per circa due settimane dalla sola femmina. I piccoli trascorrono nel nido circa 12-15 giorni ed ambedue i genitori provvedono a recar loro il cibo.

La dieta alimentare del pettirosso si basa soprattutto su insetti, larve, lombrichi, piccoli molluschi, ma anche su frutti selvatici e bacche.

Complessivamente è un uccello da ritenersi utile all'agricoltura e come tale protetto. Pur tuttavia è spesso vittima del bracconaggio e della cosiddetta "piccola caccia". Del resto, non è affatto difficile catturarlo.

Mario Spagnesi